

la comunità è pronta all'accoglienza. «Ogni uomo è mio fratello» e dall'Irpinia colpita dal terremoto, dalla Sardegna preda talvolta di fidei terribili, dalla Calabria, dalla Sicilia e dalla Campania, appoggiandosi a familiari ed amici che le hanno precedute e che vivono a Nettuno, sono arrivate, a piccoli gruppi o isolate, tante persone che hanno bisogno di sperare ancora. Nella parrocchia di San Giacomo hanno trovato una parola di benvenuto e una indicazione per un inserimento nella realtà locale. Così Ludovico, considerato un povero relitto umano, abbandonato dalle strutture pubbliche, dopo anni di sofferenze, ha ritrovato un equilibrio insperato, non solo, ma è stato aiutato ad avere fiducia in se stesso e nelle proprie capacità anche se ridotte e, avendo imparato a suonare uno strumento musicale ha trovato un mezzo di lavoro che lo ha reso autosufficiente.

In tredici anni di vita questa parrocchia ha dato un reinserimento completo a decine di persone come Ludovico: molti africani, ma anche europei, americani e altri dei paesi dell'est. Con alcuni esiste un rapporto che rinnova la gioia dell'esperienza vissuta. Altri si ritroveranno nell'al di là con le sembianze di Cristo.

Confortati dai risultati di questi interventi a S. Giacomo si è programmata la creazione di un Centro di ascolto per tutte le emergenze.

Catechismo nuova formula

«Catechismo nuova formula»... «E che è questa nuova formula? Ma che si sono messo in testa Don Marco e i suoi catechisti, che dobbiamo tornare alla scuola della dottrina cristiana pure noi? Ci mancava pure questa. Con tante cose da fare; non si riesce a stare in pace un minuto... corri qua e scappa là... mo' pure il catechismo...». «Ma se uno dei motivi per cui noi mandiamo i ragazzi al catechismo è proprio quello di liberarcene per qualche ora al giorno... e mo' dobbiamo stare insieme al catechismo?...». Erano questi, più o meno, i commenti che alcuni genitori si scambiavano, con parole più o meno rispettose di Santa Madre Chiesa e dei preti, nell'attesa dell'incontro con i catechisti fissato il 3 ottobre scorso. L'invito recapitato per posta ritenuto inspiegabile e misterioso, non faceva prevedere nulla di piacevole: si chiedeva ai genitori di partecipare ad una serie di incontri che si sarebbero protratti per circa due mesi.

L'incontro è stato l'inizio di un dialogo costruttivo che ora vede impegnati genitori e catechisti nella ricerca di un efficace itinerario educativo, e si è aperta la strada per un lungo cammino di insieme. La prima tappa è terminata l'8 dicembre e ai piedi della Madonna si è posato un mazzo di fiori in più, quello dei genitori, dei figli e dei catechisti che ringra-

ziano per la felice idea e la bella esperienza del «Catechismo nuova formula».

Abbiamo raccolto alcune affermazioni dei genitori: «Noi siamo contenti di questa iniziativa di catechesi per i genitori dato che ai nostri tempi tutto questo non era possibile e i nostri genitori stavano sempre nei campi a lavorare... invece adesso partecipando anche noi ci ricordiamo cose da tempo dimenticate... Per comunicare la fede ai figli occorre innanzitutto seguirli sempre nella fede, insegnando la preghiera, l'amore verso il prossimo e l'educazione...». Altri hanno detto: «Le occasioni pratiche per passare la fede ai figli sono le esperienze negative e positive che una famiglia ha...». Altri ancora: «Lungo il cammino della vita dei figli dobbiamo accostarli alla casa di Dio, unirli a Lui ancora di più con i sacramenti e cercare con il nostro esempio di far capire il bene e il male, sempre con l'aiuto divino». Sentite questo invito alla saggezza: «Se un figlio fa una domanda che ci mette in imbarazzo non bisogna far finta di non aver capito, ma insieme a tutta la famiglia cercare e forse con poche parole si può venire ad una spiegazione semplice che lo soddisfi e così evitare che cerchi altre spiegazioni da persone che possono alterare la verità». Vogliamo chiudere? Ecco: «Dio ci ha dato la vita: il cammino molte volte può essere duro e pieno di difficoltà, ma se camminiamo con la fede e la speranza in Dio, l'amore verso la nostra famiglia e verso il prossimo ci aiuta e le difficoltà saranno affrontate con più serenità».

Pastorale insieme

Non è che sia facile incontrare Don Marco. Dopo una serie di telefonate ci riteniamo fortunati di avergli strappato una breve intervista volante. Così apprendiamo che la parrocchia raggruppa circa settemila anime in un ambiente socioculturale difforme, soprattutto per il continuo arrivo e il lento innesto di persone provenienti da zone molto diverse. La vita parrocchiale è animata da un buon numero di operatori impegnati nei consigli pastorale e per gli affari economici, nelle varie commissioni che si interessano di evangelizzazione, catechismo, liturgia, ministranti, della famiglia, realtà giovanile, programmazione delle attività, assistenza, delle comunicazioni sociali e dei contatti con la circoscrizione. Lo scorso 6 settembre presso l'Istituto «Stella Maris» delle Suore di San Pietro Claver si è svolta l'assemblea parrocchiale per l'avvio del nuovo anno. E' stato proposto uno schema di lavoro che teneva conto di tutte le esigenze emerse dall'esame della situazione pastorale della parrocchia. Tra l'altro si è discusso sulla gestione delle attività sportive. Non bisogna dimenticare che Nettuno è la capitale del baseball, nonché rinomato cen-